



il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.

Febbraio 2010

ARIA NUOVA ALL'AZIENDA AGRARIA

Intervista al direttore Francesco Sbaffi



Come sta vivendo questo nuovo incarico di direttore dell'azienda?

E' una bella esperienza e la affronto molto volentieri, come tutte le cose che faccio; impegnativa sicuramente perché necessita di tante

competenze trasversali e quindi mi dedico molto a coinvolgere i colleghi, ognuno decisivo per le sue capacità, e quindi da questo punto di vista credo che il lavoro di equipe che sto cercando di portare avanti sia la scelta più giusta.

Quali sono i progetti in atto e quelli futuri previsti per l'innovazione e la ristrutturazione dell'azienda?

I filoni che stiamo seguendo riguardano soprattutto il lavoro sulla stalla, razionalizzarne la struttura magari con la prospettiva di ampliare le specie animali che possiamo allevare: per esempio quelli di bassa corte, come conigli, magari pollame e maiali. Si tratta di un progetto impegnativo ma comunque potrebbe essere una prospettiva interessante perché legata alla trasformazione, alla norcineria e alla tradizione della trasformazione del salame. Poi c'è la cantina, impegno importante: ci dovrebbero essere i fondi, a partire da questa primavera, per la ristrutturazione del locale cantina. E' prevista anche la riorganizzazione degli spazi per immagazzinare le derrate e quindi poterci magari dedicare alla produzione di ortive. Pensiamo adesso di attivare la coltivazione della patata; il mais già l'abbiamo seminato e raccolto, ma dobbiamo trovare degli spazi per poter fare l'immagazzinamento di questi prodotti e poterli poi gestire nella vendita e nell'uso. Nei nostri programmi c'è anche l'attivazione del laboratorio di

micropropagazione come punto di collegamento con la serra. C'è poi la valorizzazione di un progetto su cui sto lavorando da qualche , l'agrometeo: nella stazione allestita nell'Istituto c'è bisogno di riparare degli attrezzi, quindi dobbiamo reperire i fondi necessari che stiamo cercando per poi valorizzarla attraverso un percorso più importante che preveda oltre allo studio dell'esistente, il recupero dei vecchi attrezzi, la pubblicizzazione dei documenti storici che abbiamo. Bisogna lavorare anche su ciò che appartiene all'azienda come attività che non sia prettamente agricola ma che comunque ci caratterizza. Tra gli altri progetti è prevista anche la sistemazione del meleto.

Pensa di intensificare la partecipazione dei ragazzi alle attività pratiche dell'azienda?

Sì, l'altro progetto che sto portando avanti è quello di favorire il tirocinio degli studenti presso l'azienda agraria, quindi tutte le attività in programmazione potranno e dovranno essere svolte insieme a voi. In questo senso il tirocinio per adesso potrebbe essere organizzato in piccoli numeri, ma in seguito potrebbe diventare una prassi che ci permetterebbe di svolgere le varie iniziative con le classi quarte all'interno dell'azienda, invece che proporre stage all'esterno come si fa adesso.

Crede che il rilancio dell'azienda porterà buoni frutti in termini economici e di immagine all'intero istituto agrario?

Io non parlerei di rilancio ma bisogna lavorare sodo e quindi di sicuro tutte queste iniziative faranno sicuramente bene all'istituto.



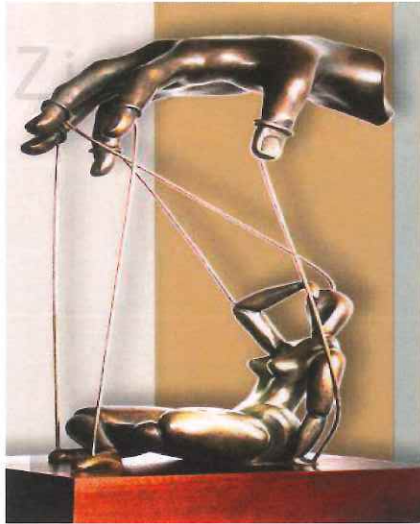
La Redazione



UOMINI O BURATTINI ?

Una riflessione sulla "banalità del male"

È stata celebrata pochi giorni fa la "Giornata della Memoria" in cui tradizionalmente si ricorda lo sterminio di massa che l'uomo è stato capace di compiere. Ma come è potuto accadere che solo settanta anni fa, in paesi europei tanto sviluppati culturalmente sia avvenuta questa strage e come tutto sia avvenuto alla luce del sole senza alcuna significativa opposizione? Bisogna partire dall'inizio della dittatura nazista in Germania. Come in tutti i totalitarismi c'è un leader forte, con grande capacità oratoria, convincente e soprattutto scaltro nello scegliere le persone e i momenti giusti. Personaggi politici del genere riescono ad imporre la loro prepotenza con la forza, con gli imbrogli e con le solite promesse. Quando hanno assunto un certo potere traducono la loro forza in legge e ogni loro decisione è giusta e legittimata, ogni provvedimento sembra portare vantaggi a tutta la popolazione, poi si dimostra utile solo ai cittadini più forti per sottomettere quelli più deboli. In Germania il nazismo è riuscito a radicarsi in profondità, aveva innumerevoli appoggi tra gli aristocratici e la fiducia cieca da parte della popolazione. Qui stava il problema: i cittadini non erano capaci di scegliere e seguivano Hitler perché parlava in modo convincente e voleva portare la nazione ad uno stato di benessere sociale diffuso. I tedeschi non potevano che credere nel regime nazista perché era vietato l'ascolto di radio straniere e la lettura di libri non approvati o che potevano mettere a rischio la stabilità del governo; tutti dovevano avere le stesse idee, tutti dovevano essere uguali. Hitler voleva creare un esercito di non pensanti che eseguissero solamente gli ordini e facilitassero l'ascesa al potere di una mente squilibrata come la sua. Per portare a compimento il proprio



programma Hitler e i suoi consiglieri trovano la scusa di voler preservare e difendere la razza ariana da ogni possibile contagio e inquinamento e così emanano le leggi razziali contro gli ebrei, che vengono considerati impuri. La gente comune comincia ad avere paura del popolo ebraico, che inizialmente viene rinchiuso nei ghetti; ma questo ancora non basta e la pazzia omicida arriva al punto da escogitare la deportazione nei lager, campi di lavoro e di sterminio. La popolazione non può non aver visto nulla: tanti inevitabilmente sapevano quello che stava accadendo, ma hanno chiuso gli occhi perché oramai c'era il terrore verso un dittatore che aveva la Germania e gran parte dell'Europa dell'Est nelle sue mani, un uomo che poteva tutto, che decideva per tutti e che mascherava la verità. Il popolo era sempre più sottomesso e complice di quello che stava succedendo e proprio a questo mirava il regime: quando tutti sono colpevoli, nessuno è colpevole. Se c'era qualcuno che avesse osato opporsi e protestare, sarebbe stato lui il perseguitato, il colpevole, proprio perché tutti la pensavano diversamente: le denunce potevano venire solo da paesi esteri che però non avrebbero potuto accusare un'intera popolazione. Anche oggi non dobbiamo lasciare che qualcuno possa violare la libertà di scegliere che ogni uomo ha dalla nascita e non diamo ragione sempre a chi grida più forte, ma facciamo gridare la nostra coscienza.

Riccardo Lenci III B

VITA SUL COLLE

LO STUDIO PAGA...

Sabato 30 gennaio si è consumata l'immane cerimonia annuale di consegna delle Borse di studio per quei compagni che meglio hanno interpretato il loro ruolo di studenti raggiungendo risultati lusinghieri ed invidiabili (magari non da tutti !!!). Novità di quest'anno: nella stessa occasione ci hanno onorato della loro presenza i maturati 2008-2009 che hanno ritirato, con tutti gli onori, i sudati diplomi. Dopo le significative parole della Preside e delle autorità presenti che hanno voluto ricordarci l'importanza dei successi scolastici per il nostro futuro e le prospettive lavorative del nostro percorso di studi, è iniziata la lunga teoria degli alunni che hanno superato in qualche modo (più o meno brillante!) il temuto Esame di Stato. E' arrivato poi il turno dei "mejo", tra i quali brillavano di luce propria alcuni dei nostri redattori. Ci piace ricordare a questo punto i nominativi dei nuovi ricchi (grazie al lauto premio elargito!!!): Chiara Martinelli (con la media di 9,31), Riccardo Costantini (9,00), Arianna De Bernardi (8,85), Federico Piersanti (8,67), Angelo Gerace (8,67), Claudia Lorenzotti (8,54), Riccardo Lenci (8,50), Valentina Colonnelli (8,50), Elisa Marchetti (8,42), Alberto Basilissi (8,33).



A CARNEVALE ANCHE IL CAOS VALE ...

Festa di Carnevale nel segno del caos anarchico di sempre: alunni, più o meno stravolti da maschere improvvisate, in Sala Ubaldi dove si è potuto banchettare a suon di dolci e di musica techno assordante, sportivi seri e morigerati che al seguito della prof. Paleco, hanno improvvisato un animato e animoso incontro di calcio in palestra. In ogni caso, divertimento assicurato lontani dai banchi e dalle solite lezioni ...



NEWS DALLA NURSERY

Con gioia vi vogliamo comunicare che nella nostra scuola abbiamo dovuto appendere ben cinque fiocchi per celebrare altrettanti lieti eventi: ultimo in ordine di tempo, in sala professori ne è comparso uno rosa per Anna la bimba della professoressa Alessia Modesti, che ha seguito di pochi giorni quello per Margherita, la figlia del prof. Daniele Teodosi; in cucina al ritorno dalle feste natalizie ne abbiamo trovato uno azzurro per Andrea, il figlio di Alessia del personale a.t.a.; in stalla una duplice nascita di entrambi i colori per la nascita di due vitellini, Virgola e Vittorio venuti alla luce a dicembre pochi giorni dopo la pubblicazione del primo numero del nostro giornale. Che periodo prolifico per l'Istituto Agrario!!!

La redazione



INTERVISTA ALLO SPECCHIO

In questo numero la nostra intervista ha coinvolto una pietra miliare dell'Istituto, l'illustre professoressa Mancini Biancini, e uno degli educatori più giovani del Convitto, Giampaolo Gioacchini. Dobbiamo denunciare questa volta il rischio corso degli intervistatori (Riccardo Costantini con la collaborazione del supporter Riccardo Lenci), minacciati di drammatiche ritorsioni da parte dei protagonisti di questa pagina: naturalmente la natura delle stesse è lasciata all'immaginazione dei lettori.

Nome
Antonella

Cognome
Mancini- Biancini (col trattino: alla ASL lo scrivono così)

Età
Ancora 44

Stato civile
Coniugata

Titolo di studio
Laureata in lettere classiche

Che alunna era?
Diligente e timida

Professione
Insegnante

Se non fosse stata insegnante, che lavoro avrebbe fatto?
Mi sarebbe piaciuto fare il commissario di polizia, stile Montalbano, o avevo pensato di scegliere scienze agrarie per gestire una comune agricola.

E' vero il pettegolezzo che lei legge i libri in bagno?
Sì, perché ho un libro diverso per ogni stanza della casa e perché bisogna ottimizzare i tempi e nel gabinetto di lettura ho la scusa che non posso correggere i compiti.

Ci sta tanto tempo?
Se la lettura è interessante sì.

Qual è il suo rapporto con la prof. Chierici?
Abbiamo raggiunto un livello di equilibrio tale che proponiamo e accettiamo le stesse idee. Si accetta dall'altra e si propone allo stesso livello. Andiamo d'accordo perché siamo diverse, perché se lei sta sul palcoscenico, a me non interessa se lavoro nelle retrovie. A lei tocca il lavoro sporco che tutti noi dovremmo fare e solo lei lo sa fare con la stessa autorevolezza ed anche con la stessa capacità di dimenticare tutto e sorridere. Ci siamo sempre sostenute a vicenda. Sappiamo dove poter arrivare nella vita privata.

Si sente più Thelma o Louise?
Non mi ricordo più chi è Thelma e chi Louise. Sicuramente la rossa che guida la macchina.

Berlusconi o Bersani?
Bersani: l'ho votato alle primarie.

Ma la statua del preside Vivarelli che si trova nell'atrio non le sembra il duce che parla dal balcone di piazza Venezia?
No, ma una volta scrissi in un articolo che sembra un po' un'espressione mansueta e dolente, non grottesca come quella del duce.

Cenerballe al lume di candela con Dante o Fazio?
Sicuramente con Dante, anche se il dialogo tra noi sarebbe incomprensibile. Fazio comincia ad essere troppo damerino, posato, compito ed educato. Dante era molto più deciso e incisivo.

Cosa fa nel tempo libero?
Sicuramente mi dedico molto alla lettura e alla programmazione delle attività: ho l'agenda con tutto quello che devo fare. Ho la mania di organizzare situazioni e preparare eventi, che poi non farò mai. Ho una mania di classificare e sistemare le mie cose secondo un criterio che poi non mi ricordo neanche qual sia.

Cosa ne pensa dell'altro intervistato?
Non lo conosco abbastanza per esprimere un giudizio. Fatemelo conoscere e comunque a lui, come a tutti gli altri educatori, va la mia solidarietà.



Nome
Giampaolo con la emmc. Si sbagliano tutti.

Cognome
Gioacchini

Età
34

Stato civile
Celibe

Titolo di studio
Liceo psico-pedagogico.

Che alunno era?
(Ci pensa un po' n.d.r.) Ero medio, poco più della sufficienza, non mi ammazzavo. Casinaro non tanto, perché ero in una classe di 22 donne e 2 maschi, tra cui uno mezzo prete.

Professione
Istitutore

Se non fosse stato istitutore che lavoro avrebbe fatto?
Boh! Prima lavoravo nella fabbrica di zio che produce mangimi per cani e avrei continuato lì dando una mano nello sviluppo di nuovi prodotti. Avrei voluto lavorare nel mondo delle moto, sia come meccanico sia come trainer per i giovani.

Ultimo libro letto esclusi MX, Xoff-road e MOTOCROSS?
(Ride n.d.r.) Io leggo anche testate automobilistiche e l'ultimo libro che ho letto (non si ricorda il titolo n.d.r.) era di psicologia. Anche tutto quello (sic!) della scuola guida per prendere la patente D.

Preferisce la moto da cross o le donne?
(Ride e ci pensa n.d.r.) La domanda di riserva? Comunque a periodi: da gennaio e giugno la moto, da giugno a ottobre le donne e dopo ricomincia la moto.

Quanti amici ha?
Inquantificabili. Vedrai adesso che mi sono aggiunto su Facebook: ci vorrà un mese per ricordarseli tutti (sic!) E poi gli amici veri sono rari, è come vincere il superenalotto e la stessa cosa è trovare una donna normale.

Andrebbe mai con un trans?
Ma che si matto? Me fa senso proprio.

Berlusconi o Bersani?
Berlusconi! Bersani te lo teni! Preferisco Bossi ad entrambi.

Non si sente fuori luogo circondato da tutti colleghi comunisti?
Peggio per loro! Eh Eh Eh bella battuta, problemi loro! Anche i medici in ospedale sono circondati dai malati!

Si sente più John Travolta o Fabrizio Corona?
Preferisco John Travolta (non per i capelli n.d.r.) perché è un personaggio più pulito e onesto. Corona è un mercenario.

Cosa fa nel tempo libero?
M'alleno. O in moto, o corsa a piedi, palestra, e qualche volta in bicicletta. Tra poco ricomincio pugilato. Serate particolari 'sto periodo non le faccio perché mi hanno dato il giovedì notte (quei colleghi comunisti n.d.r.), se no andavo alla serata universitaria a Macerata per un paio d' ore. Nel weekend non c'ho gli amici giusti per andà nei locali che piacciono a me. Comunque mi rifaccio d'estate.

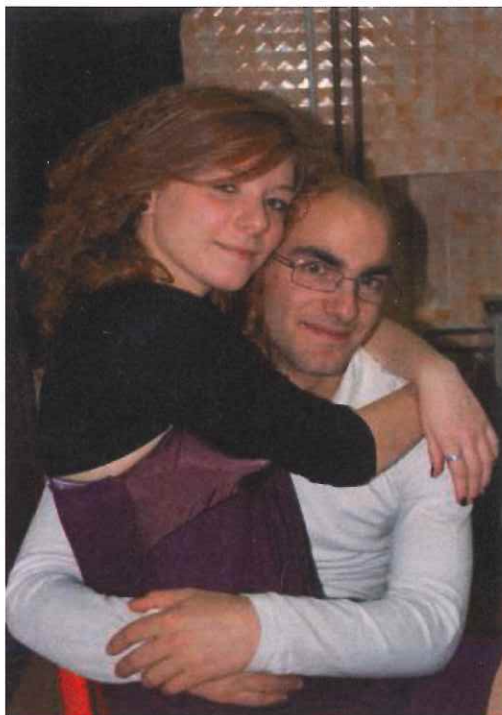
Cosa ne pensa dell'altro intervistato?
(Ride n.d.r.) Da quello che sento, penso che sia un' insegnante molto esigente: lo vedo dagli alunni e fa bene, visto che siete un branco di somari. L'italiano è una materia importante.



IL PERSONAGGIO DEL MESE

MORBIDONI MATTEO, DETTO "MORBI", IL VICE-ISTITUTORE

Questa volta tocca a "Morbi", esponente di spicco del Quinto 2009/2010 e, per molti aspetti, attivista politico del college dell'Agrario. Quando manca un Educatore, "dall'alto" subito pensano a lui per coprire l'assenza nell'aula di studio pomeridiano; quando c'è da discutere con gli Educatori un delicato problema sindacale, i ragazzi si affidano con fiducia a lui per cercare di ottenere qualche conquista sociale; è il rispettato presidente dell'assemblea dei convittori, che conduce con fermezza e polso di ferro. Del resto giunge voce che la sua nota fede politica lo aiuti...!!! Infatti, dopo il diploma del "camerata" predecessore Alessandro Comi, detto "Comasco 2", croce assoluta degli Educatori, a causa della sua adesione sviscerata ai dettami del "Meinkampf", e della Chierici, che era costretta a correggerne i temi..., sembra che il nostro "Morbi" abbia assunto fieramente su di sé l'eredità ricevuta dal "Comasco assisano", il quale sfini letteralmente il povero Educatore Fiore, consumatosi nel disperato tentativo di farlo ravvedere (i colleghi mormorano che non si sia più ripreso, dopo aver avuto la certezza che le basi teoriche di quel complesso movimento di pensiero si nascondevano fra le pagine del "Meinkampf"...). Pare che l'Educatore Rossolini scherzi sempre ricordando al collega Mascaretti il sofferto processo storico che ha condotto "Morbi" ad affermare le sue idee politiche e che quest'ultimo risponda preoccupato: "E' il fassismo (pronuncia alla predappiese... N.d.R.) che aleggia in convitto...". Ma "Morbi" va avanti senza paura. Alcune testimonianze dicono che abbia letto in un bigliettino segreto lascia-



togli da "Comasco 2" che chi si ferma è perduto! I suoi oppositori (pochi per la verità) mettono in giro voci sul fatto che ogni tanto il nostro personaggio gridi "A noi" e tutti i suoi sottoposti accor-

rano subito al suo fianco per risolvere ogni problema. Egli avanza fiero e marziale per i corridoi del convitto con il suo tipico taglio di capelli, serie "naja" permanente. Se lo incontrate quando è di buonumore, va bene (i suoi fans dicono che non risparmia a nessuno il suo "a noi", una sbattutina di tacchi e il saluto romano. Sarà vero? - N.d.R.). Se al contrario è in giornata no, vi passerà a fianco imbronciato e a testa bassa come un ariete, immerso nei suoi pensieri bellicosi. In quel momento è impossibile penetrare la sua corazza battagliera. Meglio aspettare momenti migliori, ricordando sempre la sua ormai famosa permalosità... A conferma di ciò è giunta in redazione la testimonianza diretta di "Bada" (Simone Badaloni), suo "compagno" di stanza (*spiacenti, ma non troviamo parola più adatta... N.d.R.*). Questo è "Morbi", un po' scontroso e un po' rude, ma allo stesso tempo affidabile e serio quando serve, sicuro pun-

to di riferimento per la vita del college, per i "compagni" più piccoli (*chissà se manderà giù l'uso di questa parola per ben due volte...? N.d.R.*) e valido interlocutore per gli Educatori. Bravo Matteo: tutti riferiscono di contare su di te e già ti vedono in Aula Magna, impegnato ed infervorato, mentre guidi la prossima mega-assemblea generale dei convittori!

Il cronista di corridoio

(Nella foto Morbi in versione playboy)

Insieme sulla neve

Noi e alcuni dei nostri compagni di scuola abbiamo partecipato alla Settimana bianca che si è svolta dal 17 al 23 gennaio a Bardonecchia. Siamo stati accompagnati dalla professoressa Paleco e, addirittura, dalla Preside in persona! E' stata per noi un'esperienza veramente



unica trascorrere tanti giorni in un ambiente naturale, bello e caratteristico come quello delle Dolomiti. Anche i maestri di sci che ci sono stati assegnati si sono dimostrati veramente in gamba e pazienti, per questo siamo immediatamente entrati in buoni rapporti con loro. Inoltre nei sette giorni previsti, non sono mancate

situazioni drammatiche, ma anche divertenti; Diego Cartoni si è infortunato, mentre attraversava a piedi il ponte che collegava le piste al Villaggio Olimpico e poi c'è stata un'altra questione avvolta ancora nel mistero... si parla addirittura di un furto tutto da indagare e assolutamente top secret. Ancora adesso che siamo ritornati tra le sudate carte, ci divertiamo tra di noi a raccontarci le "tragicomiche" avventure della nostra settimana bianca.



Jacopo Brunetti III B
Sara Coacci IV B



DISPUTA AI PIEDI DELLA CROCE

La vicenda è nota e sempre di stretta attualità: la rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche imposta all'Italia da una sentenza della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo. È stato così accolto il ricorso di una signora finlandese, ma cittadina italiana, madre di due bambini di undici e tredici anni, che riteneva la presenza della croce in contrasto con il suo diritto di assicurare ai propri figli insegnamenti in linea con le sue convinzioni religiose e filosofiche. La donna si è appellata anche alla Convenzione dei diritti dell'uomo nella parte in cui si afferma il diritto all'istruzione, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. I giudici di Strasburgo hanno riconosciuto la violazione di tali diritti perché il crocifisso ha un significato religioso e come tale è recepito dagli alunni di ogni età. Intorno a questo evento si è alimentato un acceso dibattito tra esponenti della cultura e politici di tutti gli orientamenti. Costoro considerano il crocifisso in diversi modi: per alcuni rappresenta il figlio di Dio morto per gli uomini e come tale non offende nessuno; per altri rappresenta il volto universale dell'umanità, della sofferenza e della carità che la riscatta; altri ancora affermano che è il simbolo del dolore umano e che fa parte della storia del mondo... Alcuni di questi pensano che sia ineccepibile la rimozione del crocifisso, mentre altri sono assolutamente contrari. Il crocifisso è un simbolo religioso legato alla fede cristiana che, esposto in luoghi pubblici, potrebbe dare fastidio a chi ha una diversa opinione.

L'esposizione della croce nelle aule scolastiche fu reso obbligatorio in Italia a partire dal 1923 da un regime totalitario che predicava un'etica anticristiana, ma che, per motivi di opportunità politica, stipulò un concordato con la chiesa cattolica per confermare il cattolicesimo come religione di Stato, considerandolo un'espressione della tradizione italiana e dell'identità nazionale. Nel 1984, con la revisione del concordato, il nostro Paese ha ribadito la sua laicità, confermando la tolleranza, la libera manifestazione di tutte le religioni e la non obbligatorietà



dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Nonostante ciò, il crocifisso è rimasto appeso alle pareti delle aule. La laicità dello Stato non dovrebbe essere limitata alla volontarietà dell'insegnamento della religione cattolica, ma dovrebbe estendersi anche al divieto di praticare riti o esporre simboli legati a qualunque religione, o allo stesso ateismo, in luoghi pubblici, limitando il loro utilizzo nel privato. Alcuni, che teoricamente si definiscono cattolici, in questi ultimi anni stanno considerando il crocifisso, come già avvenne in epoca fascista, un simbolo dell'identità nazionale e spesso esso diventa una sorta di vessillo razzista, elemento di discriminazione, di intolleranza, di emarginazione nei confronti di chi ha un altro credo o altre culture. Nel dibattito di questi giorni si è dimenticato soprattutto il messaggio che Cristo ci ha lasciato, il motivo di quella croce: la pace, l'uguaglianza tra gli individui e tra i popoli, l'amore, il rispetto e soprattutto l'accoglienza. Lo sbaglio che oggi si sta commettendo è quello di suscitare una guerra, un conflitto per il crocifisso, nella assurda pretesa di difendere colui che ha portato e ha dimostrato, in modo chiaro ed inequivocabile, la pace vera nel mondo. Inoltre la difesa

del crocifisso non può rappresentare la difesa dell'identità nazionale perché esso appartiene ad ogni uomo che lo voglia far suo, in qualsiasi paese del mondo. Piuttosto bisogna vedere e trovare Cristo nelle altre persone, nelle azioni quotidiane e poi nel legno che ci deve ricordare la speranza di andare avanti nel suo nome. Per questo la decisione di mantenere o meno tale simbolo nelle aule scolastiche dovrebbe spettare alle singole istituzioni, nel rispetto della libertà di scelta. Ma se esso, pur in uno Stato che si professa e dovrebbe essere laico, diventa oggetto di contesa e di intolleranza, allora sarebbe meglio che venisse rimosso e posto dentro il cuore di ognuno.

Riccardo Costantini Riccardo Lenci III B

AVERE UNA META

In questi ultimi tempi c'è uno sport che sta riscuotendo grande successo, il RUGBY: un gioco di squadra sempre più diffuso e praticato fra i giovani. Il segreto del successo di questo sport è il contatto fisico che c'è fra giocatori delle diverse squadre avversarie, inoltre si tratta di un ottimo metodo per scaricarsi, sfogarsi e liberare la mente dai problemi che assillano la giornata.

La nostra scuola può vantarsi di avere una squadra di rugby, nata grazie a degli ex alunni jesini, ottimi giocatori di rugby, che hanno contribuito a diffondere questo pratica sportiva fra i banchi di scuola fino a dare vita ad una vera e propria squadra. I nostri "ragazzoni" formano un gruppo compatto che si ritrova sul campo del Circolo Ippico di Fabriano tutti i lunedì e i giovedì dalle 19:30 alle 21:30 per sottoporsi a faticosi allenamenti sotto la guida del loro esperto coach Sergio Papi.

Per chi è interessato all'iniziativa, diciamo che possono far parte della squadra tutti i ragazzi che frequentino un istituto superiore di Fabriano. La stagione agonistica si svolge nel mese di marzo durante la quale i nostri rugbisti partecipano al torneo studentesco del Distretto di Ancona; le prime due squadre qualificate passano alla fase successiva

dove si scontrano con quelle degli altri distretti provinciali.

Le squadre che superano la seconda fase accedono a quella nazionale, in cui la nostra compagine vanta ottimi piazzamenti. In questi tornei si vincono materiali tecnici che servono per praticare il rugby e molto utili alla nostra squadra che è priva di sponsor e di finanziamenti economici.

Il rugby viene spesso etichettato come uno "sport violento", in realtà le regole di questa disciplina sono state fatte appositamente per evitare pericolosi contatti e per questo il rugby è meno violento e aggressivo di tanti altri sport.



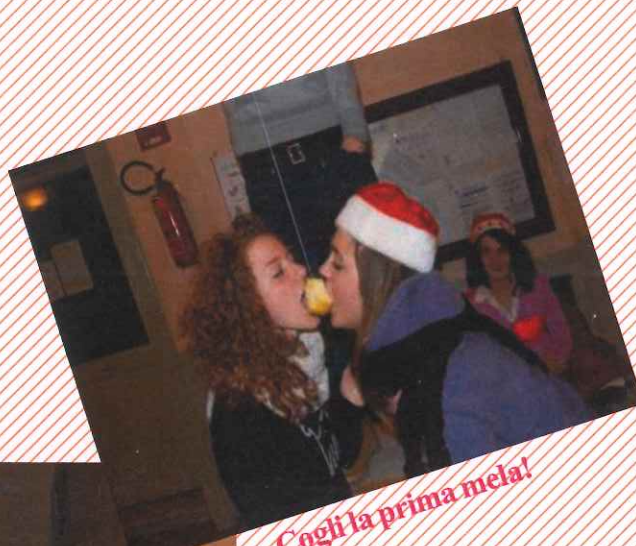
Cesare Vici III B



PHOTOSTORY DAL CONVITTO

Immagini della cena di Natale

Rosso che va, rosso che viene...



Cogli la prima mela!



Foto di gruppo per ricordo



Prima di mangiare si gioca...



La troupe della vivanda